

...mi mette anche in imbarazzo, perché sulle questioni di cuore io sono sempre stato timido. Soprattutto a parlarne con gli amici. Mi ricordo che una volta, quando abitavamo ancora a Verona, mi piaceva una ragazza di nome Giulia. Era davvero carina, aveva i capelli castani, gli occhi neri ed era molto magra. E' stata la mia prima cotta e non ho mai avuto il coraggio di dirglielo. Mi piaceva davvero tanto questa ragazza, infatti ci rimasi davvero male quando il mio amico Filippo mi disse che anche io piacevo a Giulia e lei sperava che io facessi la prima mossa, però quando me lo disse era ormai tardi perché io il giorno dopo mi sarei trasferito qui a Napoli. Non capisco proprio perché me lo ha detto così tardi, forse piaceva anche a lui Giulia e non voleva che io e lei ci mettessimo insieme. Ricordo ancora, come se fosse ieri, le notti insonni passate gli ultimi mesi della mia vita a Verona cercando di convincermi a parlarle il giorno dopo a scuola. Poi puntualmente la mattina, quando la vedevo in classe già seduta nel suo banco in prima fila e andavo a "parlarle", ero tutto rosso e sudato e non riuscivo a dirle neanche 'ciao' e allora avevo sprecato un'altra notte nel tentativo di convincermi. Ricordo anche che una volta, quando facevo parte dei Boy Scout, andammo in un bosco per una notte per raccogliere dei distintivi e il nostro "capo" era il padre di Giulia! Infatti venne anche lei perché non poteva restare a casa da sola. Non riuscii neanche a prendere un distintivo perché ad ogni prova Giulia mi guardava e allora iniziavo a sudare e combinavo casini. Una sera, poi, mentre accendevo il fuoco ho rischiato di incendiare tutto il bosco, facendo anche una bruttissima figura con gli altri scout, semplicemente perché lei aveva la tenda accanto a dove ero io e mi spiava. In effetti ora che ci ripenso ogni volta che combinavo guai c'era lei a spiarmi: come ho fatto a non accorgermi che le piacevo? Avrò provato a lanciarmi mille segnali, può essere che quel bigliettino trovato sul banco a scuola durante l'ora di francese fosse suo. Il bigliettino diceva "alle 17:00 davanti la scuola", non sapevo chi me lo avesse mandato e di conseguenza, quando lo dissi a mia madre, mi negò di andarci perché poteva essere qualcuno di pericoloso. Io cercai di convincerla perché un bigliettino arrivati in classe era stato mandato da qualcuno della classe! In effetti il giorno dopo Giulia mi guardò male per tutto il tempo a scuola. Riflettendoci la mia timidezza non è solo con le ragazze e non mi penalizza solo in questioni d'amore, inizio ad esserne davvero stufo! Ho provato in più modi a vincerla, ma tutto ciò che ho provato è stato inutile. Tutte le volte che mi sono ripromesso di non trovarmi ancora in situazioni come queste

ed invece eccomi qua, nonostante i mille giuramenti a me stesso sono ancora una volta nel panico, bloccato dalla mia stupida timidezza, nella stessa identica situazione che si era creata a Verona qualche mese fa. Non so cosa rispondere a Mimmo perché se gli dico che mi piace Giusy poi forse glielo andrà a dire e lei si aspetterà che io faccia il primo passo e che gli dica cosa provo, se la sfortuna è dalla mia parte, inoltre, lo potrebbe venire a sapere qualcuno a scuola e tutti inizierebbero a prendermi in giro. Se al contrario gli rispondo che non mi piace, ma che è un'ottima amica, magari lui glielo va a dire e lei poi ci rimane male o forse lui penserà soltanto che ho detto di no perché sono un vigliacco. Sto nel panico e non so che dire. Non voglio perderla né come amica, né come futura "fidanzata" (se un giorno mai dovesse accadere). Dopo poco mi accorgo che Mimmo mi guarda come se avesse intuito e capito i miei pensieri, chissà quanto tempo è passato da quando mi ha fatto questa domanda, può essere 10 minuti o 2 minuti, qualunque sia la risposta corretta ho perso la cognizione del tempo nei miei pensieri però voglio ancora prendere tempo, perché se rispondo in modo errato potrei rovinare la mia vita sociale. Alla fine rispondo e....